

Vita pubblica
e privata

di **Barbara Notaro Dietrich**

«Per curare l'ambiente dobbiamo capire che anche le discariche sono un polmone circolare»

Quello che sorprende nel chiacchiere con Virginia Vergero, 31 anni, responsabile Partnership e Comunicazione del Gruppo Vergero, è la sua assoluta proprietà di linguaggio, non solo nel parlare del suo lavoro, e la semplicità e affabilità con cui si rivolge al suo interlocutore. Un raro caso insomma di professionalità e simpatia, di capacità e umiltà.

Ha sempre pensato di lavorare nell'azienda di famiglia?

«Da molto piccola certamente sì. Poi ho seguito le mie passioni di carattere umanistico e dopo la specialistica ho deciso di non tornare a casa. Ho fatto un master in management a Barcellona e sono andata a lavorare in Veneto in altro settore, sempre in ambito sostenibilità, dove son rimasta tre anni. Volevo un percorso tutto mio, iniziato da zero. In quel momento l'azienda di mio padre era in crescita e quindi volevo capire come sono organizzate le grandi aziende. Quando poi sono tornata ho iniziato a lavorare facendo un percorso esplorativo, non ho ricoperto subito un ruolo dirigenziale ma diverse funzioni fino a quando, in accordo con mio



Chi è
Virginia Vergero
è responsabile
Partnership e
Comunicazione
del gruppo
Vergero

Virginia Vergero: «Sono triste o felice? Corro. Se si lavora con i familiari meglio parlar chiaro»

padre Marco, abbiamo deciso che la comunicazione sarebbe stata la mia mission, oltre il mondo delle partnership ambientali. Vorrei poi sottolineare che la mia famiglia mi ha sempre lasciato molto libera e dunque la mia scelta finale è stata decisamente più autentica».

È difficile lavorare con i propri familiari?

«Il confine è facile da valicare ed è difficile scendere un discorso da padre a figlia o da amministratore delegato a dirigente. Bisogna essere sempre presenti a sé stessi e parlarsi senza remore. La chiarezza dei ruoli e il taglio di un discorso sono fondamentali».

La sua voglia di guardare sempre avanti le deriva dall'esempio di suo padre?

«Sì. Lui è rimasto un imprenditore "da campo". Non si è assolutamente arroccato sul consolidato. È ancora quello degli inizi: curioso, attento, aperto».

La cura dell'ambiente passa molto anche da chi fa il vostro lavoro. Come si comporta lo Stato con voi?

«La normativa ambientale somiglia abbastanza a una giungla e districarsi non è semplice. Dal punto di vista degli iter autorizzativi per operare la gestione dei rifiuti le tempistiche e le procedure sono particolarmente lunghe e stringenti. Giustamente aggiungo. E anche il controllo è significati-

Il profilo

● Virginia Vergero, 31 anni, laureata in Scienze Internazionali e con un Master in Management, da quattro anni responsabile di Comunicazione e Partnership nell'impresa di famiglia

● Prima ha lavorato per tre anni in Veneto nel tessile ma sempre in ambito sostenibilità e nel gruppo di famiglia ha fatto un percorso ricoprendo diverse funzioni prima di approdare alla Comunicazione

vo. La presenza degli enti è faticosa. Credo che il sistema Italia, scottato da esperienze tragiche del passato, abbia messo in piedi una macchina di controllo e verifica importanti, pianificate e non. Dal punto di vista di presidio del pubblico, mi sento di dire che è ottimo. In più negli ultimi anni c'è un approccio rivolto al confronto, piuttosto che alla censura. La presa d'atto che le problematiche ambientali esistono, porta a voler trovare le soluzioni migliori. Certo



Le leggi di settore. La normativa ambientale somiglia abbastanza a una giungla, districarsi non è semplice

è che rischiamo di stare indietro rispetto ad altre nazioni per via delle procedure burocratiche».

Come è messo il Paese in questo campo?

«Ci sono nazioni che sono indubbiamente più avanti di noi, tra cui sicuramente il nord Europa, che anno sviluppato normative più semplici improntate alla sostenibilità e anche alla realpolitik nel poter anche andare contro un'opinione pubblica a volte non in-

formata sulla necessità di determinata impiantistica».

Perché secondo lei da una parte c'è un gran parlare di ambiente ma poi son tutti pronti a scendere in piazza se si ventila l'ipotesi di una discarica vicino casa?

«C'è sicuramente una dicotomia valoriale e di pratiche che è evidente. Per me è importantissimo che si sia accesa l'attenzione sull'ambiente perché senza questo le buone pratiche e il pensiero comune non

L'azienda



Il Gruppo Vergero è attivo nel settore dei servizi ambientali per l'industria e l'agricoltura. Operativo in tutta Italia, è il partner per tutte le realtà che desiderano valorizzare le risorse, ridurre l'impatto ambientale e implementare un modello di business improntato alla sostenibilità

potrebbero crearsi. L'anello mancante è costituito da due punti: da un lato c'è carenza di cultura più che di informazione. Parliamo di un tema complesso, difficile da sintetizzare anche se oggi la comunicazione passa per la sintesi. Spiegare ad esempio perché la discarica rappresenta un polmone per l'economia circolare, comporta un racconto articolato e profondo. Manca anche un'educazione, una formazione, almeno sulle generazioni attuali, per le future si spera di no. I discorsi dovrebbero essere più concreti atti a spiegare quale è la realtà del sistema rifiuti altamente complesso. Da operatore del settore mi sento di dire che anche noi dobbiamo contribuire a tutto ciò perché è una nostra responsabilità aprirci e raccontare. Per questo facciamo campagne, organizziamo eventi di porte aperte, ci facciamo vedere nelle scuole presentando visite guidate, percorsi formativi».

Eppure rispetto alla raccolta differenziata, che tocca tutti noi, c'è ancora chi sostiene che non serve a nulla perché "tanto poi mettono tutto assieme"...

«Tocca a noi, ripeto, scardinare questa immagine negativa che è un po' uno stereotipo per esplicitare delle filiere che toccano tutti quanti, partendo dalle cose più semplici ma dando concretezza a quei valori che ora paiono finalmente condivisi».

Non crede si sia anche un po' viziati dall'immagine del prodotto, mi riferisco a packaging che immagino complichino le cose nel mo-

mento dello smaltimento, recupero, riuso?

«Siamo di nuovo di fronte a quella dicotomia tra sistema valoriale e azioni quotidiane. Le direttive europee stanno vedendo la luce anche se non quanto si vorrebbe. E si scontrano con un processo di produzione che fatica a seguirle. Dovrebbero esserci più spinte a cambiare. È ovvio che anche per noi gestire ad esempio un packaging che contiene 5 plastiche diverse è un onere non da poco».

Nei suoi pensieri c'è una famiglia sua?

«Assolutamente sì e son convinta che nonostante il lavoro sia importante, sia comunque una parte della nostra vita e che avere un privato soddisfacente aiuti a essere migliori sul lavoro. Questo è un dato che i giovani hanno bene presente ed è uno dei motivi per cui molti scelgono di lavorare all'estero dove non solo c'è meno precarietà e più qualifiche ma dove si ha tempo per la vita privata».

Che cosa fa nel tempo libero?

«Ho una grandissima passione per la corsa che per me ha molteplici significati: di sospensione e insieme di detonazione delle emozioni più forti. Se sono molto triste o molto felice corro. Leggo soprattutto i gialli italiani, quelli seriali, di cui aspetto il seguito con ansia. E poi mi piace la natura selvaggia, alta montagna o mare aperto per capirci. Mi piace anche molto la fotografia e sono felicissima che questa città abbia un'offerta sempre maggiore in questo settore artistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA